

Primavera, estate, autunno, inverno e... ancora primavera (titolo originale Bom Yeoreum Gaeul

Gyeoul Geurigo Bom)

Regia: Kim Ki-Duk

Sceneggiatura: Kim Ki-Duk

Fotografia: Baek Dong-Hyeon

Montaggio: Kim Ki-Duk

Musiche: Bark Jee-Woong

Interpreti: Oh Young-Su, Kim Ki-duk, Kim Young-min, Seo Jae-kyeong, Ha Yeo-Jin, Kim Jong-

Ho, Kim Jung-Young, Ji Dae-Han, Choi Min, Park Ji-a, Song Min-Yiung

Origine e anno di produzione: Corea del Sud, Germania, 2003

Colore, 103'

Premi, menzioni speciali, nomination: Premio del pubblico al Festival Internazionale del Cinema di San Sebastián 2003; Premio Cicae, Premio Don Chisciotte, Premio Netpac, Premio Junior Jury al Festival internazionale del film di Locarno 2003; Premio Gianni Di Venanzo 2004: alla Miglior Fotografia straniera

Location: Le notizie riguardanti il luogo dove è ambientata la storia si trovano nel testo che segue

Il segno buddhista nel film

Il film è strutturato su un modello narrativo circolare che richiama la visione buddhista dell'esistenza: ciclica, senza un prima né un dopo, sincronica, fondata sulla teoria dell'"eterno ritorno". Sul piano tematico c'è il rapporto tra maestro e discepolo; il ritiro in uno spazio fuori dal mondo; un'esplicita simbologia iconografica di matrice buddhista rappresentata da cinque diversi animali: il cane, il gallo, il gatto, il serpente e la tartaruga. C'è anche il tema della disciplina e dell'autodisciplina; il leitmotiv del desiderio come origine di sofferenza (dukka), schiavitù dei sensi che genera perenne inappagamento; il rispetto per la natura ovvero per il

primo precetto della religione buddhista “Non uccidere”: la vita umana ha lo stesso valore di quella di tutti gli altri esseri senzienti. C'è infine il tema della violenza e quello della strada verso la Liberazione, contraddistinta da dedizione, sacrificio e rassegnazione (rinuncia).

- L'eremo nel quale prendono rifugio il Maestro e il suo discepolo è stato costruito appositamente per il film in mezzo al lago di Jusan nella Provincia Nord Kyungsan in Corea. È un lago artificiale, creato all'incirca agli inizi del XIX secolo, nelle cui acque si riflettono le montagne circostanti ed è circondato da alcuni alberi centenari. Il tempio galleggiante ha avuto vita breve: dopo un anno dalla sua edificazione, ritenuto funzionale alla sola realizzazione del film, è stato rimosso e poi distrutto.